

## Società L'opera di Weiwei a Taormina

ANDREA G.CERRA

A a pagina 10 Mondi lontanissimi si incontrano sulla rocca di Taormina. È il caso della installazione monumentale di Ai Weiwei intitolata "Water Lilies" ed esposta a Palazzo Corvaja nel quattrocentesco "Salone del Maestro giustiziere" da oggi sino al 30 luglio.

L'artista presenta la sua opera assieme al curatore Arturo Galansino, direttore della Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze, e ad **Antonella Ferrara**, ideatrice e direttrice artista di **Taobuk**, giunto alla quindicesima edizione e il cui tema di quest'anno è "confini". L'opera del maestro cinese rende omaggio alle "Ninfee" di Claude Monet, in particolare al trittico, testimonianza tra le più significative dell'impressionismo, che il pittore francese dipinse tra il 1914 e il 1926. La reinterpretazione realizzata da Ai Weiwei, definito "artista del Rinascimento" contemporaneo, vede la riproduzione della celebre opera col curioso impiego di 650mila mattoncini della Lego in 22 colori, componendo un pannello lungo 15 metri. Intento originario di Monet era riprodurre nel suo dipinto i giardini della sua casa di Giverny, vicino a Parigi: stagno di ninfee di cui era letteralmente innamorato e che aveva contribuito anche a progettare nell'idea utopistica di una natura perfetta e idealizzata.

Ai Weiwei aspira a spersonalizzare e contaminare l'originario paesaggio idilliaco, provocando una riflessione critica sulla nozione stessa di natura e di sublime. «Attraverso la sua arte ci incoraggia a guardare il mondo tenendo gli occhi aperti e a non accettare passivamente la realtà che viviamo, trasformando l'esperienza artistica in un potente strumento di cambiamento e consapevolezza» sostiene il curatore Galansino. Come nel caso del riutilizzo di un oggetto industriale, prodotto in serie e destinato al consumo di massa, con cui prende vita una riflessione disincantata sulla centralità della produzione tecnologica nella vita contemporanea, una condizione ineludibile, che ci interroga indipendentemente dalla nostra volontà su quanto essa diventi un limite su alcune scelte, sino a definire un confine su cosa sia realizzabile e cosa no.

Sul lato destro dell'opera, una fenditura scura interrompe bruscamente la presunta tranquillità della scena. È una presenza visivamente straniante, che assume il valore di una soglia: un varco simbolico verso il "diwozi", il rifugio sotterraneo nella provincia dello Xinjiang nel nord ovest della Cina, dove l'artista e suo padre (criticato dal regime comunista per la sua linea politica) furono costretti a vivere in esilio per buona parte degli anni Sessanta. A proposito di quanto abbia contribuito il vissuto sull'espressione artistica, Ai Weiwei ha dichiarato che «senza una narrazione personale, la narrazione artistica perde la sua qualità.

In Water Lilies integro la pittura impressionista di Monet, che ricorda lo zenismo orientale, e le esperienze concrete di me e mio padre in un linguaggio digitalizzato e pixelato».

Foto: R "Water Lilies" di Ai Weiwei, in mostra a Taormina a Palazzo Corvaja fino al 31 luglio